

mo rilevato, trattando del contributo che le risorse d'intelligenza artificiale posso fornire al KM per la messa in comune e per la trasferibilità delle conoscenze all'interno di un gruppo omogeneo, che gli umani che lavorano in questi gruppi si mantengono coesi e interattivi attraverso la costruzione, il riconoscimento e l'utilizzo di koiné esclusive, tassonomie formali, "giochi linguistici" o teorie di mediazione semantica alla Wittgenstein dell'ultimo periodo, in una parola: di ontologie. Le ontologie rappresentano, in questo caso, il fondamento della comunicazione tra le persone e tra i gruppi che si riconoscono in un determinato ambito culturale, linguistico, organizzativo, e all'interno del quale condividono elementi concettuali analoghi, simili o identici. Definire le ontologie consente di formalizzare i modi di creazione della conoscenza, regolarne il trasferimento e garantirne la permanenza nel tempo e nello spazio, ovviamente a parità di condizioni: è la mobilità stessa della conoscenza che impone continue e fondamentali revisioni alle strutture formalizzate. È soprattutto uno strumento produttivo per operare il passaggio da sistemi *informativi* (lineari) a sistemi *cognitivi* (non

routinari, o sistemi socio-tecnici), che sappiano far fronte a un alto numero di eccezioni comunicative, senza "bloccarsi" dichiarando eccessi di "errore" o di "rumore"...

2. Altra applicazione nel KM le ontologie la ricevono per l'esigenza di descrivere entità reali (oggetti fisici, eventi, regioni, quantità di materia, eccetera) o meta-categorie di modellizzazione della realtà (concetti, proprietà, qualità, stati, ruoli, eccetera) usate per la soluzione di problemi. Il ricorso alle ontologie fa compiere un salto di qualità al valore intrinseco delle basi di conoscenza, i cui oggetti (anche di una "semplice" base di dati) divengono ininfluenti in questa formalizzazione che astrae, con un'operazione del tutto a-priori, regole e strutture più generali. Ciò che differenzia una teoria ontologica da una qualsiasi teoria logica (o base di conoscenza), infatti, è la sua semantica, dal momento che tutti i suoi assiomi devono essere veri in qualsiasi mondo possibile delle concettualizzazioni sottostanti. In altre parole, mentre una qualsiasi base di conoscenza è legata al proprio stato epistemico, un'ontologia può funzionare solo se rappresenta la conoscenza comune, indipendente da questo o da

quello stato epistemico.

Può essere utile, a questo punto, per avere almeno un'idea di complessità, seguire Nicola Guarino e altri dell'Istituto padovano del CNR per la sistemistica e la bioingegneria che hanno isolato sette differenti interpretazioni operative del termine "ontologia/ontologie":

1. come *disciplina filosofica* - della quale abbiamo accennato -
2. come *sistema concettuale informale* - del tipo: "base di conoscenza" *arbitraria* di cui sopra -
3. come *accezione semantica formale* - ontologia vera e propria -
4. come *specificazione di una "concettualizzazione"* - secondo la definizione di Tom Gruber e comune in Intelligenza Artificiale, e gravida, nell'analisi di Guarino, di qualche vaghezza di significato e di condizionamenti epistemologici -
5. come rappresentazione di un sistema concettuale attraverso una *teoria logica*, a sua volta caratterizzata da *proprietà* formali specifiche o solo da *obiettivi* specifici - cioè una teoria logica vera e propria, pura collezione di asserzioni -
6. come *vocabolario* usato da una teoria logica - con il ri-